



Le vie del mare
CAREMAR, IL TAR
BOCCIA LA GARA

Pane a pag. 37



I ballottaggi
L'ULTIMA SFIDA
IN SEI COMUNI AL VOTO

Vastarella e servizi alle pagg. 40 e 41



I disagi
CAOS BUS, INDAGINE
INTERNA DELL'ANM

Romanazzi a pag. 36



Fuoco di sbarramento dal Pd a Forza Italia: «Ritorno al passato». E i dirigenti Asl: «Dov'è la discontinuità?»

Sanità, bufera su Montemarano

Coro di no contro la nomina dell'ex assessore. La Regione: rispettate le procedure

Il commento

La salute e il merito negato

Marco Esposito

La sanità campana occupa da anni l'ultimo posto in Italia per «livelli essenziali di assistenza», in sigla i Lea, cioè i servizi minimi che dovrebbero essere garantiti ai cittadini. In nessun altro posto d'Italia, quindi, sono altrettanto carenti indicatori come gli screening anticancro, l'assistenza agli anziani, le liste d'attesa, gli eccessi di parti cesarei e così via. Negli ultimi anni si è faticosamente recuperato terreno, senza però abbandonare la coda della classifica a causa della posizione molto negativa toccata nel 2009.

Quella classifica dei Lea - purtroppo - è il punto fermo, dal quale partire per sbrogliare alcuni interrogativi della nomina di Angelo Montemarano in uno dei posti chiave della sanità campana: la direzione generale dell'Arsan. Montemarano, infatti, è stato protagonista della gestione sanitaria in Campania, prima come direttore generale dell'Asl Napoli 1 e poi come assessore regionale alla Sanità, fino al 2009, quando lasciò per tentare la corsa al Parlamento europeo, premiato con 83mila preferenze. Proprio il 2009 è l'anno orribile della sanità campana sia dal punto di vista economico (con il commissariamento) sia dal punto di vista della qualità del servizio (con l'ultimo posto misurato dagli indicatori Lea).

Montemarano da cittadino libero ha presentato un curriculum in un avviso pubblico e, in base alle esperienze maturate e alla griglia di requisiti richiesti dalla Regione, è risultato pienamente idoneo a ricoprire quell'incarico all'Arsan. Però...

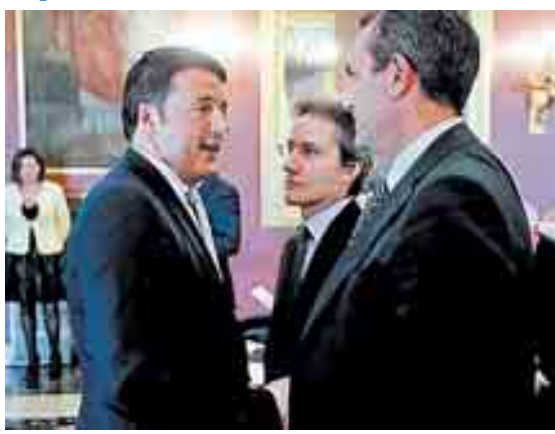
> Segue a pag. 36

Paolo Mainiero

Ora che Angelo Montemarano, ex assessore regionale alla sanità, è stato nominato direttore generale dell'Arsan, salta fuori che nel 2010 partecipò, in piena campagna elettorale per le regionali, a più di un'iniziativa del Pdl. All'epoca, si racconta, si era molto avvicinato a Nicola Cosentino. E adesso il suo rientro sulla scena provoca disagi, dubbi, tensioni. Sono sconcertati i direttori generali delle Asl, chiamati a gestire le aziende, come gli era stato sollecitato, «nel segno della discontinuità» con il passato. Così anche Pd e Forza Italia avvertono: «È un ritorno al passato». Ma la Regione non ci sta a finire sul banco degli accusati. Secca la replica: «Rispettate le procedure»

> A pag. 30
> Servizi alle pagg. 30 e 31

Il premier in città



Arriva Renzi, ok all'accordo per Bagnoli e Città della Scienza

> Roano a pag. 32

Le inchieste del Mattino

Le regole, i requisiti: così si «costruisce» un manager pubblico

Maria Pirro

Laureato, esperto, possibilmente pensionato: è l'identikit del nuovo manager dell'Agenzia regionale sanitaria che scuote la Campania, da quando quel profilo ha assunto un volto storico, quello di Angelo Montemarano. Il nome è stato deciso tramite una selezione pubblica voluta a Palazzo Santa Lucia. Ma vediamo nel dettaglio quali norme hanno consentito la nomina, quali i compiti dell'Arsan e anche come si valutano i curricula per l'indicazione degli altri manager della sanità pubblica.

> A pag. 31

Il caso

Regate, l'ora dei veleni tra Prezioso e Sodano è lite davanti al pm

Si sono scontrati davanti al pm, il vicesindaco Tommaso Sodano e l'imprenditore Ambrogio Prezioso. Nessun punto di contatto, anzi, tra le due versioni legate alla vicenda che vede il braccio destro di de Magistris indagato per calunnia in relazione a una vicenda legata alla Coppa America e alla bonifica di Bagnoli. E ora la Procura sembra intenzionata a chiedere il processo in cui un consulente dell'inchiesta Bagnoli futura è parte offesa.

> Del Gaudio a pag. 33

Il retroscena

Gelo tra sindaco e vice

Luigi Roano

Tra il sindaco e il suo vice è calato il gelo. Nulla di irreparabile, l'accoppiata Luigi de Magistris-Tommaso Sodano è destinata ad andare avanti, fino a quando, tuttavia, è difficile pronosticarlo. La spia che il feeling è a livelli minimi sono le dimissioni di Manolo Iengo, capostaff storico di Sodano. Una spina in più per il sindaco che già deve far fronte a una maggioranza che vacilla.

> A pag. 32

La violenza, le reazioni



Scippi, la rivolta delle vittime

Davide Morganti

Sorrento, nei pressi della Circumvesuviana; Casalnuovo, su un vagone della Circum; Napoli, corso Novara: tre scippi, nel primo i delinquenti sono riusciti a scappare, nel secondo il ladro, prima bloccato dalla folla, poi è sfuggito alla presa, nel terzo è stato arrestato dalla polizia che ha evitato anche il linciaggio del malvivente. Tre luoghi diversi e allo stesso

tempo vicini, ma questa volta c'è stata la reazione delle persone, di quelle che, quando avviene un fatto di cronaca nera, spesso vengono trasformate in gente che assiste inerme all'azione delittuosa, adoperando in genere un linguaggio stereotipato e convenzionale che dovrebbe sottolineare la pavidità morale degli anonimi che meritano di restare tali.

> Segue a pag. 36
> Servizio a pag. 39

Il pentito, le rivelazioni Quelle vacanze in Corsica con Zagaria

Iovine svela l'affare ecoballe: mogli prestanome per i terreni

L'ex boss: «I Casalesi? Solo gentaglia ma come gli americani ogni tanto devono scatenare una guerra»

Leandro Del Gaudio

I camorristi casalesi, pur essendo «laureati del crimine», in fondo sono «gentaglia», come «gli americani ogni tanto sparano»: parola di Antonio Iovine, il boss che sta collaborando con i pm dell'antimafia napoletana. È lui a raccontare di quando, accompagnati dalle rispettive famiglie, durante gli anni della latitanza andava in vacanza in Corsica, ad Ajaccio, con l'altra ex primula rossa Michele Zagaria. È in quell'occasione che i due, è il 2007, cominciano a lavorare insieme sull'affare-ecoballe. «Tutto era fondato sul sistema dei prestanome, Mastrominico aveva intestato alcuni terreni al fratello, alla moglie e alla moglie del fratello, in modo da incassare affitti molto remunerativi. Si partiva da un contratto decennale, 4 milioni di euro, che produceva una rendita di 400mila euro l'anno, solo di fitto. Poi arrivarono i soldi per il cemento, le sponde, l'illuminazione, la messa in sicurezza».

> A pag. 35

La contraffazione

Blitz alla Duchesca, finanziari e immigrato in ospedale: è polemica

Blitz contro ambulanti abusivi tra Duchesca e Maddalena: al termine dell'operazione, 24 sono stati denunciati e un senegalese irregolare di 46 anni sottoposto a fermo per lesioni e resistenza. Ma il responsabile Area Sociale della comunità senegalese accusa i finanziari di aver picchiato l'immigrato. Pronta la smentita del comandante dei Baschi verdi: «Sono ferite da autolesionismo quelle che l'uomo si è fatto medicare nell'ospedale Loreto Mare, lo stesso in cui sono finiti tre miei militari per le lesioni provocate dai suoi morsi».

> Chiapparino a pag. 39

Lungomare

Estate, ormeggi e lidi illegali scattano i primi sequestri

> Romanazzi a pag. 38

UDITOK
il piacere di sentirci

PROTESI ACUSTICHE DELLE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

Sede: NAPOLI - Via Ponte di Tappia, 35 (P.zza Municipio)
Tel. 081 552.23.97 - 081 551.06.16
www.uditok.it

ORARIO: 09.00 - 13.00 / 16.00-19.00 - Sabato 09.00-12.00



Maria Chiara Aulisio

Nunzia De Girolamo racconta Francesco Boccia. Il colpo di fulmine nel 2009, erano deputati nei due schieramenti opposti nel periodo di massimo conflitto tra Pd e centrodestra. «Tommaso Pellegrino mi invita a un dibattito all'Università di Napoli, sul rinnovamento in politica. Era un contesto decisamente di sinistra» dice la De Girolamo. E lì c'era Boccia: «Esatto. Per me è stato un colpo di fulmine, l'ho guardato e ho pensato: "Mannaggia ma proprio uno di sinistra mi



doveva piacere». Poi la De Girolamo rivela: «Siamo stati clandestini per un bel po'. Ci abbiamo pensato a lungo prima di uscire allo scoperto. Non sapevamo come avrebbero reagito le classi dirigenti e l'elettorato». E come hanno reagito? «Alla fine benissimo. Quando lo dissi a Berlusconi ero terrorizzata, pensai: "Non mi candiderà mai più". Invece fu molto affettuoso, mi disse che nella vita privata ognuno fa quello che gli pare». E a Boccia come andò? «Bene. Per gli uomini ogni cosa è più semplice».

> A pag. 43

Derattizzazioni
disinfestazioni
disinfezioni

D'ORTA S.p.A.
DAL 1937
LA DISINFESTAZIONE PROFESSIONALE

081 526 43 88 - www.dorta.it - info@dorta.it

Le reazioni



Mario Santangelo
«Neppure un neonato crede alla favola del concorso la nomina era già scritta»



I sindacati
«Una scelta deplorabile, schiaffo ai cittadini costretti a sopportare i sacrifici»



Marcello Tagliatela (Fdi)
«È la peggiore decisione di questa giunta regionale il governatore ci ripensi»



Angela Cortese (Pd)
«È stato indicato l'uomo addidato per quattro anni come artefice dello sfascio»

La sanità, il caso

Montemarano anche i manager contro la nomina

Sorpresa nelle Asl: «Dov'è la discontinuità?»
La giunta si difende: seguite le procedure

Paolo Mainiero

Ora che Angelo Montemarano è stato nominato direttore generale dell'Arsan, salta fuori che nel 2010 partecipò, in piena campagna elettorale per le regionali, a più di un'iniziativa del Pdl. All'epoca, si racconta, si era molto avvicinato a Nicola Cosentino. Lui, tirato in ballo, se la cavò con una delle sue battute. «Vedo che ci sono i soliti noti che ancora vivono con l'incubo della mia persona», scherzò. Un incubo che evidentemente ritorna perché il suo rientro sulla scena provoca disagi, dubbi, tensioni. Sono sconcertati i direttori generali delle Asl, chiamati a gestire le aziende, come gli era stato sollecitato, «nel segno della discontinuità» con il passato, e che oggi si ritrovano con un «pezzo» di quel passato a guidare l'Arsan che dovrebbe supportare il loro lavoro. Montemarano lasciò la Asl Napoli 1 nel 2005 dopo sei anni di direzione. La lasciò non solo in un mare di debiti ma pure in uno sfascio organizzativo. Ernesto Esposito, l'attuale direttore generale, quando si insediò trovò 27mila documenti contabili non verificati, per un totale di 831 milioni. Si scoprì che erano state pagate fatture due volte, per circa 32 milioni. Uno scandalo. E infatti la Corte dei Conti ha aperto un'inchiesta per un presunto danno all'erario. Nell'inchiesta è coinvolto lo stesso Montemarano. La stessa Asl Napoli 1 è quella che più di altre ha alimentato il debito della sanità, con cifre da capogiro: nel 2009, ultimo anno di Montemarano assessore, il bilancio dell'azienda chiuse con un passivo di circa 400 milioni. Roba da

brividi tanto che il governatore Caldoro il 22 gennaio 2011 definì la Asl Napoli 1 «un cancro». Il ritorno al passato stona oggi che i numeri sono sicuramente diversi. Rispetto al 2009, quando il deficit complessivo della sanità era di 853 milioni, è stato raggiunto il pareggio di bilancio. Un risultato ottenuto a caro prezzo per l'effetto dei tagli e di una convinta azione di razionalizzazione ma anche per l'aumento delle imposte, le più alte d'Italia. Anche nei pagamenti, si è scesi dai 427 giorni del 2009 ai 168 del 2013. Ecco, sono i numeri che Caldoro preferisce far parlare, in risposta alle polemiche sulla nomina di Montemarano, rispetto alla quale la linea di Palazzo

Santa Lucia non cambia: sono state rispettate le procedure di legge, è stato recepito il lavoro che la commissione ha fatto secondo le norme della Balduzzi che prevede la valutazione comparativa e non discrezionale dei curricula. Fra l'altro, si osserva, un direttore in quiescenza (quale è Montemarano) prenda la metà dello stipendio. «Nessuna nomina politica», ci si affretta a precisare dalla Regione anche se, nel momento in cui si procede a una indicazione, un minimo di fiducia verso il prescelto ci deve pur essere. «Ho solo vinto un concorso», è intanto la insistente difesa di Montemarano, difesa che non convince Mario Santangelo, che oggi racconta di aver presentato la domanda solo per capire, a parità di titoli, quali «motivazioni» avrebbe addotto la giunta per giustificare la scelta di Montemarano. Perché

Il caso Bufera
sulla scelta di affidare la direzione dell'Arsan all'ex assessore

Bocciatura Giordano:
indietro di dieci anni

«Non puoi andare a prenderti un giocatore che ti ha fatto retrocedere, illudendoti che con lui vincerai il campionato»: così Antonio Giordano, direttore dello Sbarro Institute di Philadelphia, stronca la nomina di Montemarano. «Da una parte, è evidente che è necessario rottamare il passato per superare sprechi e inefficienze, dall'altro si riciclano figure che hanno contribuito al degrado che oggi affligge il sistema. Così si ritorna indietro di oltre un decennio».



Santangelo è convinto che la nomina dell'ex assessore fosse scritta. «Voler far passare la nomina come frutto di un concorso è una ingenua falsità alla quale non crederebbe neppure un neonato», dice il professore che nel 2009 fu chiamato da Bassolino a sostituire Montemarano in giunta.

E in effetti, sono in pochi a credere alla storia del concorso e chi ci crede comunque non condivide il finale. Anche Forza Italia prende le distanze. «Il vero e unico titolo che Montemarano può rivendicare è quello di aver affossato la sanità. La nomina mi ha colto di sorpresa. Non la condivido e non ho timori a dirlo», sottolinea il capogruppo regionale di Forza Italia Gennaro Nocera. Ma il più agguerrito è Marcello Tagliatela che attacca a muso duro Caldoro per una no-

mina sorprendente. «Se il presidente, prima di proporre il suo nome, avesse fatto una ricerca su internet per controllare in quante indagini è coinvolto Montemarano avrebbe dovuto perdere ore e ore. La sua nomina - attacca il deputato di Fdi - è una vergogna, sarà ricordata come la decisione peggiore di questa giunta». Dal Pd, Angela Cortese osserva: «La nomina fa emergere tutte le debolezze della politica sanitaria di Caldoro». «Uno schiaffo ai cittadini», dice il deputato di Sel Arturo Scotto. In furia i sindacati. Lina Lucci (Uil) invita Montemarano a un «passo indietro», un «atto di responsabilità verso i cittadini e i lavoratori della sanità che hanno dovuto affrontare pesanti sa-

crifici a seguito del disastro provocato mentre era assessore». A Caldoro la Lucci chiede di «fare chiarezza» e di «non assumere un atteggiamento pilatesco». Per Franco Tavella (Cgil) con la nomina di Montemarano «Caldoro non potrà più prendere a pretesto l'eredità del passato per coprire le inefficienze della sanità. Il profilo innovatore della sua giunta naufraga miseramente». Di «scelta deplorabile» parla Anna Rea (Uil). «Il presidente Caldoro - aggiunge - non può nascondersi dietro la "tecnicalità". Di questa scelta dovrà rispondere ai sindacati e ai cittadini».

La distanza
Forza Italia si dissocia: «L'unico titolo che ha è di avere affossato il settore»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore-sindacalista tuona contro i tagli, la Regione lo diffida

La polemica

Panini, delegato al lavoro del Comune: «Pulizie, vogliono cancellare 700 posti»
Esposito, Asl 1: procuri allarme sociale

Mentre continuano senza sosta negli ospedali cittadini le proteste dei lavoratori delle aziende per le pulizie appaltate dalla Asl Napoli 1 centro, c'è attrito anche tra esponenti istituzionali. Teri botta e risposta tra l'assessore comunale al Lavoro Enrico Panini (area pd e un passato da sindacalista Cgil) e il direttore generale della Asl Napoli 1, Ernesto Esposito. Una vera escalation, chiusa in serata dall'ufficio legale del presidente Caldoro che in una lettera

a Panini lo ha formalmente diffidato dall'intervenire su materie che, gli si fa capire, non sono di sua competenza e che alimentano «allarme sociale».

L'allarme, in effetti, c'era tutto nelle dichiarazioni rilasciate da Panini di prima mattina: «L'Asl - diceva l'assessore - ha ridotto di 2/3 l'importo dell'appalto per le pulizie ed altri servizi nelle strutture sanitarie di competenza. In termini economici si scende da un importo di circa 32 milioni a circa 7 milioni di euro. L'effetto immediato è che il 70% dei lavoratori attualmente occupati saranno licenziati dopo una media di 20/25 anni di attività ininterrotta presso la stessa struttura. Parliamo di oltre 700 lavoratori. I costi occupazionali, sociali, economici di questa decisione per la città di Napoli so-



Scontro Polemica tra Regione e Comune per i servizi di pulizia

Braccio di ferro
È lite anche sull'occupazione abusiva dell'edificio di Materdei
«Assurdo, vogliono soldi per lasciarla»

no insostenibili». Da qui la decisione di Panini di chiedere un tavolo urgente in Prefettura.

«Notizie sbagliate, non sono a rischio 700 lavoratori delle ditte che vincono gli appalti per le pulizie della Asl Napoli 1» è stata la risposta, dopo qualche ora, di Ernesto Esposito. Ed ha spiegato: «I bandi non sono ancora stati pubblicati e le parole dell'assessore comunale Enrico Panini sono inesatte e procurano un allarme sociale nel momento in cui, invece, un Ente pubblico dovrebbe mantenere la pace sociale». Secondo Esposito la riduzione del personale richiesto a ditte esterne è di un terzo, non di due terzi come dice l'assessore comunale. «C'è un'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, a livello nazionale, che definisce i prezzi di

riferimento per ogni tipo di servizio ed è a quello che noi ci atteniamo. Credo che questo Panini non lo sappia», conclude Esposito. In serata, la lettera di diffida.

In realtà i motivi di frizione fra Comune e Asl sono più d'uno. E comprendono la gestione dell'emergenza che si è venuta a creare con l'occupazione, un mese fa, di una struttura dell'Asl destinata a 25 anziani disabili, a Salita San Raffaele, nel quartiere Materdei. «Dal Comune - afferma Esposito - ci hanno chiesto di collaborare: noi dovremmo contribuire economicamente. Cioè dovremmo dare dei soldi agli occupanti per andare via. Un assurdo».

m.p.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA